

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con

Unità

Unità

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 1995

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con

Unità

ro se siamo ridotti a parlare di un uomo e di una squadra che non ci sono: Figo e l'Inter di Moratti. Come sempre - come sempre più - calcio virtuale. I titoli dei quotidiani sportivi - e non solo - sembrano già quelli della campagna d'estate. Tabarez, Suker e Bigica, gli obiettivi di Moratti junior. E la grande Inter sarà una realtà. Per il momento siamo appena a un quarto del cammino. Moratti c'è. Mancano solo Herrera, Corso e Suarez.

CAGLIARI AMMAZZAGRANDI. Dopo Juventus e Fiorentina anche il Parma ha dovuto lasciare i tre punti a casa del Cagliari che ha chiuso la partita in soli 15 minuti. Ma, al di là dei meriti dei cagliaritari, la squadra di Scala non è davvero più quella di inizio stagione. «Sì, qualcosa si è rotto», ammette Zola. Ma i rimedi non sono facili. E c'è già chi parla di crisi.

Tomba inforca e brinda alla sconfitta

I SERVIZI
NELLO SPORT

Demi narreggiato il primo sorriso al neopresidente dell'Inter, Massimo Moratti, ieri al suo esordio a San Siro. I guai non sono certo finiti con la vittoria sul Brescia, ma...

PADOVA ORA CI CREDE. In coda fa notizia il 4 a 2 inferno dal Padova al Torino. Sebbene i granata fuori casa siano un vero disastro, la vittoria e il punteggio confortano Lalas e soci. Ora Padova alla salvezza ci crede.

Politica, società, televisione, tanta letteratura. In «Trent'anni di intolleranza», edito da Rizzoli, Angelo Guglielmi invita a cercare nuovi miti, leggende e favole. Soprattutto a coltivare una «memoria della letteratura».

EDOARDO SANGUINETTI
A PAGINA 7

Santa Disquisizione sommergerà Blob

T I ACCORGI DELL'ARIA solo quando ti manca. Saranno in molti a pensarlo se davvero «Blob» dovesse scomparire. Apprendo dai giornali che la nuova Rete e la nuova Rai dubitano delle formule organizzative e contrattuali che dal 1989 rendono possibile il programma nato dalla vecchia Rete. La Santa Disquisizione, la Compagnia degli inutili presente in ogni grande azienda, celebrerà i suoi implacabili fasti e forse riuscirà a distruggere il programma che simboleggia più direttamente il senso della Rete diretta da Angelo Guglielmi.

«Blob» è nato in un clima eccezionalmente fervido. Eravamo all'inizio del 1989, esistevamo da due anni ma solo da pochi mesi la Direzione generale, spronata dalla concorrenza Fininvest, aveva concesso alla Rete la possibilità di trasmettere nella fascia ora-

ria dalle 20 alle 20,30 che in precedenza era appannaggio di programmi del dipartimento scolastico. La fascia fu inaugurata da Chiambretti nell'ottobre del 1988 con «Complimenti per la trasmissione». Ebbe un successo clamoroso che ci rese felici ma ci lasciava anche preoccupati in vista del momento in cui Piero avrebbe terminato e noi avremmo dovuto trovare una soluzione di ricambio in grado di reggere il confronto dopo un inizio così folgorante. Ci traemmo fuori dalle ambascie prendendo spunto da un suggerimento che Guglielmi aveva ricevuto dal figlio Carlo: provare a fare il «mattinale» della tv. Fu così che Ghezzi e Giusti si misero all'opera per escogitare una formula che consentisse di condensare in circa venti minuti, giorno dopo giorno, l'intero giornale televisivo. I due avevano già qualche

STEFANO BALLASSONE

esperienza circa l'arte di fare la tv con la tv. Lo avevano dimostrato sia facendo diventare programmi ma ciò che nella tv era interstizio («La notte dei publvori» era una nottata di programma fatta solo di spot pubblicitari) sia trafficando con lo straniamento temporale (erano già iniziati i giochi della memoria di «Schegge» e i tg di «Venti anni prima» nel mezzo della polemica su Togliatti era ricomparsa, fresca fresca, una primissima tribuna degli anni Sessanta; le immagini erano vecchie ma erano d'attualità ed erano «diverse» perché era diverso chi le rivedeva). Era ben presente dunque nella Rete la tendenza ad adoperare la tv già trasmessa non come materiale per repliche ma come semilavorato o addirittura come materia prima per fare nuova tv. Fu quindi con qualche fiducia che Ghezzi e Giusti, avan-

guardia di una leva più ampia di talenti che nella loro bottega sarebbe poi cresciuta, spartirono dentro le braccia di una ditta esterna ospitale e paziente, lo studio 19, e ne rimasero dopo circa un mese per mostrarci il frutto del loro lavoro. Si capì subito che era nato un meccanismo di programma del tutto nuovo. La giornata televisiva, come volevamo, era tutta lì, davanti a noi; ma era «diversa», come se nel dormiveglia, quando le attività coscienti allentavano la presa, le immagini assorbite da uno spettatore che avesse visto tutta la tv stessa, ro raffiorando non più figure dello schermo, bensì della memoria e non più incasellate dentro un canale e un orario ma intrecciate in associazioni bizzarre e malandrine: associazioni non casuali (proprio come le «vere» associazioni mentali) al punto che con il

loro manifestarsi rivelavano quel che l'abbonato ideale aveva davvero introiettato, che gli piaceva o meno, a forza di tenere gli occhi fissi allo schermo.

Era nata la cosa, «Blob»: evento terribile per chi pensava che la televisione fosse una ordinata sequenza di programmi, ciascuno col suo direttore, il suo autore e il suo conduttore e ognuno col suo bel ripieno di buone e cattive intenzioni, mirabile per chi da sempre sapeva, o grazie a «Blob» scopriva, che la televisione è un flusso che sfugge dalle mani e dalle intenzioni di chi lo realizza, un flusso che distruttura la testa di chi lo riceve, facendo a volte del male (?) ma più spesso del bene (?).

Vai tv, libera e selvaggia, «Blob» compreso (speriamo), alla faccia dei pedagoghi, dei pedanti e della par condicio; e perdonali perché non sanno quello che

Con Unità a sole 2.500 lire

MERCOLEDI
22 FEBBRAIO
IL LIBRO SU
VITTORIO
DESICA

Unità

AVENIDA